

# Alimentare, guerra e rincari frenano l'export italiano

► Apre a Parma Cibus: il settore teme la crisi ► L'Europa è il mercato più importante dopo un 2021 in crescita per 3,5 miliardi ma crescono anche Cina e Stati Uniti

**MA GLI AUMENTI DELL'ENERGIA PREOCCUPANO: IL GOVERNO PREPARA NUOVI INTERVENTI PER LE AZIENDE**

LO SCENARIO

ROMA Guerra e caro-prezzi, se dureranno a lungo, rischiano di rovinare la festa del settore agroalimentare italiano che ha chiuso il 2021 con conti record, nonostante la pandemia. Proprio martedì alla Fiera di Parma si apre la 21esima edizione di Cibus, la più importante manifestazione italiana del settore, la seconda in Europa. Tremila gli espositori, 70 mila i visitatori professionali previsti, duemila i top buyer attesi da Usa, Europa, Medio Oriente, Sud America e Asia. Numeri che per il momento fanno ancora guardare con ottimismo a un comparto stretto tra inflazione e rischio di flessione dei consumi interni.

La continua crescita dell'export consente invece un ulteriore incremento nel medio periodo (assieme all'arrivo degli investimenti del Pnrr). Gli ultimi dati comunicati da Ismea indicano per il secondo anno consecutivo un saldo commerciale positivo (+3,5 miliardi di euro) dopo essere stato a lungo in deficit. Al risultato ha contribuito esclusivamente l'industria alimentare, mentre il settore agricolo ha

peggiorato di circa 1 miliardo di euro il proprio disavanzo.

Guardando alle principali destinazioni dell'export nazionale, l'Ue si conferma il mercato più importante, con 29,3 miliardi di euro (56% delle esportazioni complessive). Sono in forte crescita le spedizioni verso la Germania (+8,2%), primo Paese cliente italiano in assoluto con circa 8,5 miliardi di euro di vendite e la Francia (+8,4%). Ismea segnala anche il forte incremento delle esportazioni verso Polonia, Spagna, Paesi Bassi e Belgio. Nello stesso anno le spedizioni verso i Paesi extra-Ue sono cresciute dell'11,5% attestandosi a circa 23 miliardi di euro. In Cina (+14,8%) e Usa (+14,8%) gli incrementi maggiori. Tra i comparti produttivi molto bene (+7,1%) i derivati da cereali e riso (in gran parte prodotti della panetteria, pasticceria e biscotteria). Male la pasta secca (-6,2%) Antonio Cellie). Da Patuanelli gli imprenditori attendono rassicurazioni sugli impegni del Governo.

## I COSTI

«Il settore agroalimentare, in particolare i produttori agricoli - dichiara il ministro - è in grandissima difficoltà per gli aumenti dei costi. Neanche gli incrementi dei prezzi al consumo riescono a far recuperare i rincari dei produttori, in quanto la grande distribuzione trattiene gli aumenti. C'è tensione su tutte le filiere». «Per questo - anticipa - ci saranno strumenti oriz-

zontali per contenere il caro-energia. Puntiamo inoltre al rifinanziamento del Fondo filiere, attraverso il quale siamo riusciti a intervenire velocemente a sostegno di quelle più colpite, ad esempio per il comparto lattiero-caseario».

L'appuntamento di Parma è una vetrina non solo dell'esistente ma delle novità in arrivo. «Cibus - afferma Vacondio, - serve proprio a ribadire la centralità delle nostre imprese alimentari che, pur in condizioni sfavorevoli, continuano a produrre, a cercare nuove soluzioni, consapevoli del fatto che fermarsi non è possibile. Il food&beverage ha un grandissimo valore in condizioni ordinarie e, ancor di più, in condizioni extra-ordinarie». Saranno così circa mille i nuovi prodotti pronti a essere lanciati sul mercato - alcuni in concorso nel Cibus Innovation Corner - per rispondere alla domanda dei consumatori di cibi salutistici, dei packaging ecosostenibili e del benessere animale. Naturalmente sempre con la ricerca del gusto come imperativo assoluto dell'industria alimentare italiana.

**Carlo Ottaviano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041

